

Giornale di Sicilia 7 Novembre 2002

Mafia, al costruttore Zummo sequestrati beni per 150milioni

Ha riciclato un'immensa quantità di denaro sporco, questo dicono i magistrati di Francesco Zummo, il costruttore edile arrestato nel novembre scorso con l'accusa di essere vicino ai "corleonesi" di Bernardo Provenzano e all'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino. Ora per lui i guai si moltiplicano perché gli uomini della Dia gli hanno sequestrato beni per un valore di 150 milioni di euro, circa trecento miliardi delle vecchie lire, un tesoro sparso tra Palermo, Roma, Milano e Siena e costituito da immobili, quote societarie, conti correnti e cassette di sicurezza.

Fra i beni finiti in cassaforte vi sono gli immobili che ospitano gli ex Mulini Virga, in via Messina Marine, il centro commerciale Olimpo di via dell'Olimpo, gli uffici della Ericsson di via Ugo La Malfa (le ultime due attività, ovviamente, continuano il lavoro). Il provvedimento è stato emesso dalla sezione misure di prevenzione del tribunale dopo accertamenti, durati un paio d'anni, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dal sostituto Fernando Asaro.

Nell'elenco consegnato dagli investigatori vi sono anche beni intestati alla moglie Teresa Macaluso, alle figlie Flora e Sonia Gabriella e al figlio Ignazio, anche lui in passato coinvolto in un'indagine antimafia perché accusato di avere aiutato il costruttore Vincenzo Piazza, condannato per mafia, «ad acquisire in modo diretto e indiretto il controllo di attività economiche» (i due, fra l'altro, sono parenti: Ignazio Zummo ha infatti sposato una figlia di Piazza).

Francesco Zummo, spiegano gli inquirenti, sarebbe il classico imprenditore di cui la mafia si serve per riutilizzare i soldi sporchi in attività lecite. L'uomo, in particolare, avrebbe ripulito il denaro di Ciancimino, e dei "corleonesi" di Provenzano. Importanti, nello sviluppo delle indagini, anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, da Francesco Paolo Anzelmo a Calogero Ganci, da Salvatore Cucuzza a Francesco Onorato, da Antonino Avitabile a Francesco Di Carlo. Anzelmo, ex uomo d'onore della famiglia della Noce, ha spiegato che Zummo era a disposizione della cosca e uomo di fiducia di Salvatore

Scaglione. Ganci ha confermato le dichiarazioni di Anzelmo e ha parlato anche «di rapporti di disponibilità di Zummo col padre Raffaele».

Sono essenzialmente tre le accuse che vengono mosse a Zummo. La prima. «Ha favorito Vito Ciancimino ed altri esponenti mafiosi verso la fine degli anni Settanta». Per questo l'imprenditore è stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione (pena condonata in appello). Risulta che Zummo abbia accompagnato due volte in Canada i figli di Ciancimino assistendoli nell'acquisto di alcuni immobili attraverso l'intermediazione di alcuni esponenti mafiosi canadesi. La seconda accusa. «Ha offerto la disponibilità dei propri conti correnti bancari all'estero (accesi in Svizzera) a favore di Leonardo Greco e Michelangelo Aiello, noti uomini d'onore bagheresi... Gli accertamenti hanno evidenziato vorticosi giri di denaro tra il Regno Unito, il Canada, gli Usa, Panama e la Svizzera». La terza. «Si è intestato, tramite il figlio Ignazio e i suoi familiari, quote della società Immobiliare Quadrifoglio", in realtà di pertinenza del consuocero Vincenzo Piazza».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS